

STASERA ORE 21 ALLA RADIO E ALLA TV
CONFERENZA STAMPA DI LONGO
sul tema: «Una alternativa unitaria alla politica di divisione del centro sinistra»
ORGANIZZATE L'ASCOLTO!

l'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

BANDINI È MORTO
österre!



MONTECARLO - Lorenzo Bandini, il campione della Ferrari, è morto. Dopo tre giorni di tremenda agonia, da quando domenica scorsa alla rimessa imprigionato nella trappola di fuoco della sua auto lanciata sul percorso del Gran Prix di Monaco, un collasso cardiaco

SIFAR di ieri e di oggi

NON POTREMMO giurare sulla completezza della ricostruzione dell'Espresso (della quale riportiamo a pagina tre un ampio resoconto) sul mancato colpo di Stato del luglio 1964. Né sappiamo se possa corrispondere del tutto a verità il titolo di presentazione: «14 luglio 1964: complotto al Quirinale. Segni e De Lorenzo preparavano il colpo di stato».

L'Espresso, infatti, dà corpo, con nomi, cognomi e date, a quelle che, fino a ieri, erano soltanto delle voci. Voci, si badi, che nel luglio 1964, quando Moro e la DC riuscirono a piegare per la ennesima volta Nenni ai voleri dorotei, furono largamente accreditate proprio da Nenni allo scopo di dimostrare che solo la ricostituzione di un governo con Moro avrebbe evitato al paese il «colpo di stato».

Il governo si rifiuta di applicare i suoi impegni

Truffa contro i pensionati sancita dalla maggioranza

Respinta la mozione comunista che chiedeva l'applicazione della legge per l'aumento delle pensioni - Un ambiguo ordine del giorno sanziona il cedimento dei deputati del PSU e della CISL. La dichiarazione di voto di Miceli - La CGIL propone un'iniziativa dei tre sindacati per una azione comune - Critiche della UIL - Attacco dei repubblicani alla legge ospedaliera del governo

Sciopero della fame in pieno Pentagono



WASHINGTON - Un gruppo di manifestanti contro l'aggressione al Vietnam è penetrato nel Pentagono e si è accampato davanti all'ingresso dell'ufficio del capo di stato maggiore, iniziando lo sciopero della fame. Nel Vietnam, l'aviazione americana ha sferrato ieri un nuovo criminale attacco su Haiphong.

La maggioranza di centro-sinistra ha sancito ieri alla Camera la truffa decisa dal governo ai danni dei pensionati. E' stata respinta la mozione comunista - alla quale sono andati i voti del PCI e del PSU - che chiedeva al governo l'applicazione della legge per l'aumento delle pensioni e il conseguente avvio della riforma del sistema previdenziale.

La votazione della mozione comunista, che si è svolta a scrutinio segreto, ha avuto i seguenti risultati: votanti 421, maggioranza 212, a favore 179, contro 244. La maggioranza ha anche respinto, in sede di dichiarazione di voto, un emendamento proposto dall'onorevole Fignatelli (PSU) tendente ad impegnare il governo ad emanare i provvedimenti di attuazione almeno entro il 31 dicembre prossimo.

E' stato invece approvato l'ordine del giorno di compromesso, sottoscritto dagli onorevoli Zanibelli (DC), della CISL, Guerrini (PSU) e Melis (PRI) e concordato a conclusione di una riunione dei partiti di maggioranza. L'ordine del giorno «prende atto della dichiarazione di governo circa le difficoltà di applicazione integrale della delega entro i due anni stabiliti, ma impegna il governo all'attuazione della delega stessa, con opportuna gradualità nei tempi e negli impegni finanziari, autorizzando una proroga con scadenza entro la presente legislatura».

In sostanza, i deputati della CISL e del PSU hanno capitolato di fronte al rifiuto del governo di applicare la legge, ottenendo in cambio un atteggiamento formalmente meno rigido da parte del ministro Bosco il quale, anziché rinviare tutto «sine die», ha accettato una proroga con scadenza entro la fine della legislatura.

Ma anche questa concessione del governo appare - come ha denunciato con forza il compagno Miceli nella dichiarazione di voto per il gruppo comunista - una nuova truffa per milioni di pensionati ai quali si promette, senza alcuna precisazione circa l'entità dell'impegno finanziario e delle scadenze, un generico miglioramento delle pensioni proprio nella imminente delle elezioni politiche.

La dittatura prepara un mostruoso processo che potrebbe concludersi con una condanna a morte

Andrea Papandreu accusato di tradimento dai generali



Solidarietà in tutto il mondo per la Grecia. Anche ieri manifestazioni, cortei e comizi di condanna per la dittatura fascista in Grecia, hanno avuto luogo in molti Paesi. A Napoli migliaia e migliaia di operai, di cittadini, di studenti hanno risposto all'appello del PCI, del PSIUP e dei socialisti autonomi partecipando al comizio svoltosi nel centro della città, nel corso del quale hanno preso la parola, fra gli altri, Anderlini, Sanna, Occhetto e il compagno De Jaco che ha portato la sua testimonianza diretta dell'odioso regime fascista instauratosi in quel paese. Nella foto: un aspetto della manifestazione svoltasi a Napoli.

INCriminato per «complicità» nell'affare ASPIDA Chiuso un altro giorno (il sesto) e arrestato l'editore - Destituito il primate arcivescovo Crisostomos - Il governo nominerà i vescovi

ATENE, 10. Andrea Papandreu, ex ministro ed esponente dell'ex progressista dell'Unione di Centro (di cui è leader suo padre Giorgio) è stato incriminato per «alto tradimento e partecipazione al complotto ASPIDA». Il suo arresto è così diventato definitivo, per ordine del giudice istruttore Socrate Socratidis. La decisione è stata presa stamane dopo un colloquio fra il giudice e il primate, ma è chiaro che era già stata decisa dal governo.

Andrea Papandreu è stato trasferito dall'albergo della periferia dove era finora rinchiuso, alla prigione Averoff nel centro di Atene. Il trasporto è stato effettuato con un furgone dell'esercito.

Il completo ASPIDA, come si sa, è una mostruosa organizzazione della destra contro un gruppo di ufficiali di sentimenti patriottici, che furono accusati di voler cacciare il re, instaurare un regime «nasseriano», e far uscire la Grecia dalla NATO. La montatura si conclude con un processo, al termine del quale 15 ufficiali furono condannati (altri centotinaia erano già stati epurati). Durante l'istruttoria e il dibattimento, Andrea Papandreu ed altri tre ministri (Michele Papacostantinu, Stilianos Hutas e Paolo Vardinoyannis, quest'ultimo fuggito ora all'estero) furono accusati di partecipazione al presunto complotto. Gli accusati si dichiararono innocenti, denunciando l'affare come una macchinazione della destra per preparare un colpo di stato.

Andrea Papandreu può essere condannato a morte? Questo si pensa negli ambienti diplomatici (Segue in ultima pagina)

SI TRATTA, DUNQUE, di questioni che bisogna sapere. E non si tratta, questa volta, solo di fascicoli compilati ieri; ma di quelli che sono compilati oggi e che lo saranno domani. E non è solo una questione di fascicoli, ormai. Nenni nel 1964 accennò a un «pericolo di destra». Oggi qualcuno documenta, con nomi e cognomi, che quel pericolo c'era e determinò una certa soluzione della crisi. E allora? Dovremmo contentarci di dire «bravo» a chi subì il ricatto promouendo i ricattatori? Dovremmo dare per scontato che i soli colpevoli, i soli a sapere le cose, erano Segni e De Lorenzo? E il ministro della Difesa che cosa faceva? E che cosa faceva il ministro degli Interni? Erano dentro o fuori del giuoco? Sapevano o non sapevano?

Questi, ed altri interrogativi, una commissione di inchiesta parlamentare avrebbe potuto legittimamente muoverli ai protagonisti della vicenda SIFAR. Ma questa inchiesta, caso singolare, non l'hanno voluta nemmeno quelli che oggi fanno sapere all'Espresso che si, nel 1964, il «pericolo di destra» c'era e fu sventato perché Nenni alla fine cedette, salvando la patria e rendendo inutile l'uso dei carabinieri. Però, ci sia lecito osservare, l'uso minacciato di questi carabinieri non fu poi tanto superfluo se Nenni cedette e Moro, alla fine, fece il governo che voleva lui. In assenza di luce su tutta la vicenda, perché escludere dunque che la famosa «minaccia» - che oggi si attribuisce solo all'invalido Segni e al defenestrato De Lorenzo - non fosse conosciuta e strumentalizzata anche da altri? Da Moro stesso, ad esempio, il quale ne trasse l'utile politico maggiore, trovandosi il governo fatto con l'aiuto indiretto proprio dei carabinieri?

SI TRATTA DI cose passate, si dirà. Si tratta, in realtà, di cose assolutamente presenti che valgono anche per il futuro, perché le forze politiche che misero in moto l'intrigo del 1964 sono assolutamente le stesse di allora, proteggono gli stessi interessi di allora, godono del sistema di alleanze politiche di allora. Sono cambiati solo alcuni nomi, ma la struttura interna del sistema di potere democristiano, e di centro-sinistra, è immutata perfino nei nomi più di rilievo: da Moro a Nenni, da Andreotti a Colombo a Taviani ad altri. Il no della maggioranza alla commissione di inchiesta sul SIFAR e sui suoi addentellati politici, non è stato dunque un colpo di spugna sul passato: è stata una cambiale in bianco, per il futuro, firmata, assai alla cieca, proprio da coloro che cedettero ieri e che, domani, sarebbero pronti a cedere ancora una volta.

Maurizio Ferrara

Clamorse rivelazioni dell'Espresso

Complotto Segni-De Lorenzo nel luglio del 1964?

Saragat invia a Segni un telegramma di solidarietà - Irritata reazione della Presidenza del Consiglio - Secca replica di Scaffari: è vero tutto

L'Espresso di questa settimana pubblica, sotto il titolo «Segni e De Lorenzo - Complotto al Quirinale», un servizio contenente gravissime rivelazioni su preparativi per un colpo di Stato che sarebbero stati concordati nel luglio 1964, durante la crisi del primo governo Moro, tra l'allora Presidente della Repubblica Antonio Segni e l'allora comandante dei carabinieri generale De Lorenzo.

Alla Viberti

La Fiom dal 69 al 75%

TORINO, 10. Le elezioni per il rinnovo della Commissione interna della Viberti svoltesi a soli sei mesi di distanza dalla precedente consultazione elettorale in seguito alle dimissioni dei componenti l'organismo rappresentativo, hanno fatto registrare una brillante affermazione della Fiom che ha aumentato le sue posizioni in percentuale, in voti ed in seggi. Ecco i risultati: Fiom voti 345

Clamorse rivelazioni dell'Espresso

Complotto Segni-De Lorenzo nel luglio del 1964?

Saragat invia a Segni un telegramma di solidarietà - Irritata reazione della Presidenza del Consiglio - Secca replica di Scaffari: è vero tutto

L'Espresso di questa settimana pubblica, sotto il titolo «Segni e De Lorenzo - Complotto al Quirinale», un servizio contenente gravissime rivelazioni su preparativi per un colpo di Stato che sarebbero stati concordati nel luglio 1964, durante la crisi del primo governo Moro, tra l'allora Presidente della Repubblica Antonio Segni e l'allora comandante dei carabinieri generale De Lorenzo.

Alla Viberti

La Fiom dal 69 al 75%

TORINO, 10. Le elezioni per il rinnovo della Commissione interna della Viberti svoltesi a soli sei mesi di distanza dalla precedente consultazione elettorale in seguito alle dimissioni dei componenti l'organismo rappresentativo, hanno fatto registrare una brillante affermazione della Fiom che ha aumentato le sue posizioni in percentuale, in voti ed in seggi. Ecco i risultati: Fiom voti 345

Sui problemi dell'unità della sinistra

I delegati del PCI a colloquio con Mollet

Il segretario della SFIO sottolinea i progressi della discussione con i comunisti - Omaggio di Pecchioli, Chiaromonte e Conte sulla tomba di Thorez

Mar del Giappone

Collisione fra un caccia-torpediniere americano e uno sovietico

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 10. Guy Mollet ha ricevuto stamane alla Cité Malesherbes - sede della direzione della SFIO - i compagni Ugo Pecchioli, dell'Ufficio politico del PCI, Gerardo Chiaromonte, della direzione, e Luigi Conte della CCC, mentre il resto della delegazione italiana continua il suo viaggio nelle province dell'Est e del Sud della Francia. Il colloquio è durato a lungo è stato cordiale e fraterno. Mollet ha accolto «i compagni comunisti italiani» con simpatia, insieme con Claude Fuzier, membro della direzione della SFIO e direttore del «Populaire». I problemi politici affrontati dal segretario della SFIO nella discussione sono stati quelli dell'unità della sinistra, sia nei termini di una alternativa al gollismo offerta da tutto lo schieramento unitario, sia nella prospettiva di un'unità organica tra i partiti della classe operaia. E' questo un obiettivo che i socialisti francesi tengono vivamente presente e verso il quale si può muovere sulla base dello sviluppo di un'azione unitaria - ricercando tutte le occasioni di incontro su tutti i temi della lotta comune, dai grandi problemi rivendicativi sociali ed economici alla lotta contro il potere personale e per la democrazia, alla battaglia contro la «force de frappe» - e nella azione per porre fine alla guerra contro il Vietnam.

Maria A. Maccocchi (Segue in ultima pagina)